

## IL DIBATTITO SULLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE

*Avv Alessandro Tudor, Consigliere UNAA*

È aperto il dibattito, all'interno dell'Unione Nazionale Avvocati Amministrativisti, come pure nelle altre Associazioni specialistiche assieme al CNF, sul tema della specializzazione dell'avvocato e dei risvolti sull'attività professionale che il titolo di specialista potrà portare ed, in particolare, per quanto riguarda l'avvocato amministrativista, sullo sviluppo della propria attività nell'ambito di servizi legali connotati da peculiari tipicità, prima fra tutte quella della natura pubblica di parte della propria clientela che – di norma – è una pubblica amministrazione o un soggetto giuridico ad essa assimilabile.

Parte del tema, testé accennato, riguarda anche le due principali modalità di conseguimento del titolo di avvocato specialista che, in base al DM 12.8.2015 n. 144 come emendato dalle modifiche introdotte con il DM 1.10.2020, si individuano nella dimostrazione della “comprovata esperienza” e nel superamento positivo del percorso formativo articolato nei corsi di specializzazione che, nel prossimo futuro, saranno costituiti ed avviati dai locali Consigli dell'Ordine degli Avvocati, dal CNF e dalle Università d'intesa con le Associazioni specialistiche.

Su tale aspetto UNAA sarà certamente presente nello stipulare l'intesa e la convenzione prevista normativamente, al fine di essere parte attiva nella formazione dell'avvocato specialista in diritto amministrativo.

L'Unione potrà anche costituire la Scuola di Specializzazione, la cui organizzazione ed attività è attualmente oggetto di studio e discussione in seno ai suoi Organi.

Questo è lo stato attuale del “cantiere specializzazioni”; ma dialogando su questi temi – specie con gli amici Stefano Bigolaro e Corrado Orienti, purtroppo su una piattaforma digitale che tanto toglie ad una amicale chiacchierata attorno ad un tavolo imbandito che, ci auguriamo tutti, possa tornare ad essere la scenografia delle nostre discussioni – ci si domanda: a cosa serve una scuola specialistica in tempi di pandemia ed a cosa servirà superata la stessa?

La scuola serve per formare l'avvocato che vuole specializzarsi; forse serve ancor più alla formazione dei giovani avvocati che - nell'assetto odierno normativo - non possono spendere il requisito della “comprovata esperienza”.

Ed allora la scuola sarà rivolta principalmente ai giovani avvocati, affinché si specializzino nel settore amministrativo (auspicabilmente eliminandosi l'odierna disciplina degli indirizzi interni al settore, come già richiesto da UNAA in sede di CNF ed in sede governativa, e ciò quantomeno in termini di requisiti per la partecipazione alle gare indette dai clienti pubblici), al fine di consolidare o comunque migliorare le loro aspettative (*in primis* economiche, anche grazie inoltre alla osservanza della legge sull'equo compenso nella erogazione dei compensi per l'attività svolta) e la loro posizione nel cd. mercato dei servizi legali specializzati.

La scuola potrà così essere un “contenitore” di esperienze, magari consolidando il metodo della *flipped classroom*, di una “classe” cioè in cui non si insegna in astratto, ma si impara affrontando insieme problemi concreti rispondenti alle esigenze del reale. Un luogo, cioè, di condivisione della conoscenza della professione, sia teorica sia soprattutto pratica, per un rinnovato confronto su idee, principi e metodi del settore amministrativo, così da consentire – con empatia e consapevolezza dei valori di fondo – il “passaggio” tra diverse generazioni di avvocati amministrativisti.

E perché no: se partissimo – per “riscaldare i motori” – con l'organizzazione di un campus estivo dove sperimentare questo nuovo contenitore?